

UNA PAC PER GLI IMPOLLINATORI

COME LA NUOVA PAC PUÒ SUPPORTARE GLI
IMPOLLINATORI E COME GLI IMPOLLINATORI
POSSONO CONTRIBUIRE ALLA NUOVA PAC

OSSERVAZIONI, OPPORTUNITÀ E INDICAZIONI A UE E STATI MEMBRI
ELABORATE IN BEE LIFE, ARTICOLATE E PROPOSTE IN ITALIA DA UNA API
VERSIONE IN ITALIANO A CURA DI ANNA GANAPINI E FRANCESCO PANELLA



UNA:API
Unione Nazionale
Associazioni Apicoltori Italiani

Novembre 2019

Autori :

Noa Simón Delso

Cindy Adolphe

Andrés Salazar

Traduzione :

Anna Ganapini

Francesco Panella

Ringraziamenti :

Gruppo di lavoro della rete dei membri di BeeLife, in particolare a Unaapi per la collaborazione per la traduzione e l'articolazione dei contenuti per la versione in italiano



BeeLife Coordinamento apistico europeo

Ong con sede in Belgio, nata nel 2009 per l'indispensabile collaborazione internazionale associativa apistica; quindi costituita formalmente nel 2013. Aderiscono e contribuiscono a BeeLife (con risorse umane, scientifiche ed economiche) oltre 20 associazioni di apicoltori e agricoltori di vari Paesi europei. BeeLife partecipa a diverse coalizioni e momenti di confronto nella Ue. E' riconosciuta quale interlocutore in rappresentanza degli apicoltori, per il futuro di agricoltura, api e impollinatori in diversi comitati consultivi e di dialogo comunitari.



UNA API

Aderiscono all'Unione Nazionale Associazioni Apicoltori Italiani 17 associazioni regionali e 3 associazioni nazionali (AAPI Associazione Apicoltori Professionisti Italiani, COPAIT Consorzio per la tutela della Pappa reale Italiana, AISSA Associazione Italiana per la Selezione e la Salvaguardia dell'Ape mellifera).

SOMMARIO

Contesto	2
Una PAC per la biodiversità e gli impollinatori?	3
Strumenti utilizzabili nel I pilastro	3
GAEC e SMR per migliorare le condizioni agroambientali nelle aree rurali	4
Fornire risorse alimentari di alta qualità (polline e nettare): diversificate e continue	4
Incoraggiare pratiche agricole sostenibili per garantire un ambiente sano per impollinatori e biodiversità	5
Fornire risorse idriche incontaminate e di qualità	6
Eco-schemi: un'innovazione e un'opportunità all'interno della PAC	6
Che cos'è un eco-schema impollinatori?	7
Strumenti utilizzabili nel II pilastro	9
Soddisfare le esigenze degli impollinatori attraverso misure agroambientali e climatiche (AEEM)	9
Servizi di consulenza agricola (FAS)	10
Aiuti agli investimenti	10
Sistemi per la conoscenza e per l'innovazione in agricoltura (AKIS)	10
Gli impollinatori per la PAC	12
Garantire l'efficacia delle politiche pubbliche: gli indicatori nella PAC	12
Come misurare i risultati d'indirizzi e di incentivi pubblici? L'Indice impollinatori!	12
Conclusioni	13
Bibliografia	15
Allegati	16

Apicoltura in Europa

- n° quasi 18 milioni di ALVEARI
- n° circa 650.000 apicoltori



Apicoltura in Italia

- n° 1,5 milioni di ALVEARI
- n° 1.125.000 ALVEARI (75% del patrimonio apistico totale) allevati da apicoltori commerciali
- n° 375.000 ALVEARI (il 25% del totale) allevati da apicoltori per autoconsumo
- n° 660.000 ALVEARI (44% del patrimonio apistico totale) allevati dagli apicoltori associati a Unaapi
- 50% circa apiari stanziali - 50% circa apiari nomadi
- n° 60.000 circa, totale apicoltori di cui
- n° 32.000 per autoconsumo
- n° 18.000 apicoltori commerciali

PER UN'AGRICOLTURA DUREVOLE... INSIEME SI PUÒ!

E' un dato ormai assodato, sempre più largamente condiviso: il modello di produzione agricola che nel tempo l'Europa ha sostenuto e implementato (basato prioritariamente sulla massimizzazione delle rese per ettaro e sull'abbattimento dei costi di produzione, a prescindere dal computo economico degli impatti su salute di: uomo, forme di vita non target, biodiversità e ambiente) necessita con urgenza di approcci diversi, moderni e innovativi.

L'uso massivo di diserbanti e pesticidi è una causa del declino di: api, impollinatori e biodiversità. La comunità apistica ha dovuto sviluppare una propria capacità autonoma di denuncia, di sensibilizzazione e di proposta, verso istituzioni e categorie produttive, a partire dalle esperienze di campo e soprattutto dalla realizzazione e presa d'atto di conoscenze scientifiche. Sono ormai molteplici e incontestati gli studi che accertano sia effetti tossici puntuali, sia subletali e cronici, tutti inaccettabili.

La dialettica del confronto ha visto nel tempo una notevole e positiva evoluzione. In prima battuta, infatti, le reazioni di una parte dei soggetti agricoli (istituzioni, categorie produttive, politica, associazionismo, ricerca, professioni, media specializzati ecc...), sono state spesso quelle di rifiutare il confronto sulle evidenze, giustificando la bontà delle pratiche agricole, sulla base di diversi e lacunosi postulati quali, ad esempio, l'affidabilità delle procedure precauzionali autorizzative di molecole e preparati, la mancanza di possibili alternative tecniche e metodologiche ai modelli produttivi agricoli consolidati, fino ad arrivare ad additare gli stessi apicoltori come principale causa del declino delle api, per incapacità tecnica a gestire nuove e vecchie patologie degli alveari.

Tuttavia, una parte importante del mondo scientifico istituzionale e produttivo - scienziati, entomologi, responsabili pubblici, agricoltori e parte delle loro rappresentanze, e soprattutto apicoltori e alcune loro rappresentanze - si è poi impegnata in un complesso confronto e percorso sia istituzionale sia di campo. Oggi sempre più si affermano nuova consapevolezza e consenso sulla necessità di "cambiare registro".

L'agricoltura non è, infatti, sommatoria di comparti, l'agricoltura è una, un insieme imprescindibile cui ogni specializzazione può e deve contribuire alla fertilità e vitalità feconda dei campi.

Siamo così giunti per la prima volta nella storia, allo stop seppur ancora incompleto, della più importante famiglia di insetticidi al mondo. Con una novità di valenza storica: il primo alt a molecole biocide, non più e non solo a causa di accertamenti di gravi effetti sulla salute dell'uomo, bensì perché intollerabili per la salute di api, impollinatori e ambiente.

Api e apicoltori hanno quindi assai contribuito a questo importante e storico progresso dell'agricoltura contemporanea.

Contiamo quindi si pervenga presto a superare le ancora pervicaci resistenze alla indispensabile riforma delle procedure autorizzative di molecole e preparati (come proposto da EFSA stessa), per una valutazione preventiva davvero precauzionale, che includa anche vari altri aspetti fra cui quelli subletali e cronici, come da recente decisione e pressoché unanime richiesta del Parlamento Europeo.

E' tempo che si riconoscano api e apicoltori quali indispensabili partner dell'agricoltura del domani.

Auspichiamo cioè un rovesciamento concettuale, per riuscire a breve ad avviare pratiche produttive agricole per la difesa e ricostituzione della fertilità. Coerentemente agli indirizzi della nuova PAC, l'interazione dell'agricoltura tutta con api e apicoltori può aiutarci a migliorare. Per mezzo anche di condivisione e concertazione di obiettivi non semplicemente proclamati, ma verificati con innovativi strumenti che misurino risultati e progressi.

Ci auguriamo sia colto lo sforzo propositivo, un'opportunità per tutti i soggetti rurali da non mancare per crescere e migliorare, insieme! Nuove conoscenze e rinnovate capacità relazionali sono indispensabili per il futuro dell'agricoltura tutta.

Giuseppe Cefalo
Presidente Unaapi

Francesco Panella
Presidente BeeLife

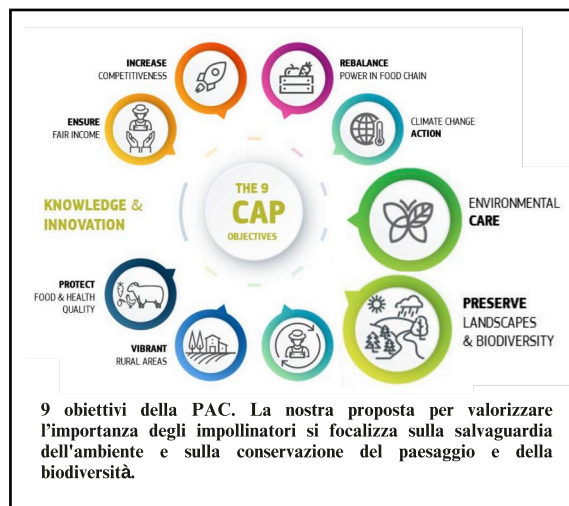
CONTESTO

Le istituzioni europee stanno attualmente discutendo il futuro della politica agricola comune (PAC) dopo il 2020. Parallelamente, le autorità regionali e nazionali sono in fase di valutazione dei loro prossimi piani d'azione nazionali che dovranno rispondere agli obiettivi fissati per la futura PAC.

Nell'ambito degli obiettivi specifici (art. 6), la futura PAC intende [...]:

e) promuovere lo sviluppo sostenibile e la gestione efficiente delle risorse naturali, quali acqua, suolo e aria, **riducendo al contempo la dipendenza chimica al fine di raggiungere gli obiettivi previsti negli strumenti legislativi pertinenti e premiando le pratiche e i sistemi agricoli che offrono molteplici vantaggi ambientali, tra cui il contrasto della desertificazione;**

f) contribuire ad **invertire il declino della biodiversità, con anche la protezione della fauna benefica, comprese le specie impollinatrici che promuovono l'agrobiodiversità, i servizi ambientali, la conservazione della natura e l'agroforestazione, oltre a contribuire a prevenire i rischi naturali e a raggiungere una maggiore resilienza, ripristinare e preservare terreni, corpi idrici, habitat, paesaggi e sistemi di conduzione ad alto valore naturale (HNV).**



Con questo documento, BeeLife Coordinamento Apistico Europeo e Unaapi propongono misure coerenti rapportate alla funzione degli impollinatori in Europa e al loro potenziale nel fornire servizi sia agli agricoltori che all'ambiente. Con un migliore sostegno agli impollinatori, possiamo aiutare la natura a garantire la nostra sicurezza alimentare e a stabilizzare le produzioni agricole. Allo stesso tempo, contribuiamo alla protezione e al recupero della biodiversità nelle aree rurali.

BeeLife - Coordinamento Apistico Europeo - è l'ONG impegnata nella Ue per la salvaguardia di api, impollinatori e biodiversità. Unaapi - Unione Nazionale Associazioni Apicoltori Italiani è uno dei partner italiani di Bee Life. Non è questo l'ambito per commentare le misure inerenti il sostegno al settore apistico (articolo 49) ma per focalizzare le proposte per il miglioramento dell'ambiente per api e impollinatori in contesti rurali e urbani.





UNA PAC PER LA BIODIVERSITÀ E GLI IMPOLLINATORI?

Insetti come le api (sia selvatiche che allevate), ma anche altre specie di invertebrati e vertebrati, svolgono un ruolo essenziale negli ecosistemi e per la nostra sicurezza alimentare. Abbiamo bisogno del loro servizio di impollinazione per garantire una varietà sempre ricca e diversificata di alimenti dai quali dipende la nostra dieta. Il loro crescente declino implica mettere in pericolo il nostro stile di vita e la nostra diversità alimentare.

Strumenti utilizzabili nel I pilastro

La PAC può aiutare gli impollinatori attraverso la "condizionalità rafforzata", che sostituirà il "greening" e la condizionalità dell'attuale PAC, che è parte fondante e integrante della futura PAC.

Ha come obiettivo un'agricoltura più ambiziosa e sostenibile attraverso l'adozione di "buoni standard e pratiche agricole da parte degli agricoltori". La condizionalità collega il sostegno al reddito, alle pratiche e alle norme agricole rispettose dell'ambiente e del clima note come "Buone condizioni agricole e ambientali" (GAEC) e "Requisiti di gestione obbligatori" (SMR).

Per commenti dettagliati su ogni condizione e requisito, vedere gli Allegati Tabella 1 e 2.

Queste misure, se ben progettate e implementate, possono assicurare ad api e impollinatori un fecondo futuro.



GAEC

Le buone condizioni agricole e ambientali (GAEC) definiscono gli standard per:

1. Mitigazione e adattamento al cambio climatico.
2. Far fronte alle sfide per le risorse d'acqua.
3. Protezione e qualità del suolo.
4. Gestione del territorio.
5. Protezione e qualità dell'ambiente.

SMR

I requisiti di gestione obbligatori (SMR) connettono la PAC alle altre normative Ue:

1. "Conservazione degli habitat naturali e Direttiva sulla fauna e la flora selvatiche".
2. "Direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici".
3. "Direttiva sui nitrati".
4. Elementi della "Direttiva quadro sulle acque".
5. Elementi della "Direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi".

GAEC e SMR per migliorare le condizioni agroambientali nelle aree rurali

Garantire risorse alimentari di alta qualità (polline e nettare): diversificate e "continue"

Tre misure incluse nella condizionalità rafforzata possono svolgere un ruolo specifico per incentivare la presenza di api, impollinatori e biodiversità nei campi: GAEC 1 "Prati permanenti", GAEC 8 "Rotazione delle colture" (in sostituzione della diversificazione delle colture) e GAEC 9 "Aree non produttive" (in sostituzione di aree di interesse ecologico).

Troviamo l'utilizzo della definizione "aree non produttive" controproducente e fuorviante per la comunicazione agli agricoltori. I GAEC 8 e 9 sono fattori chiave per gli impollinatori.

Mantenere un rapporto permanente tra prati stabili e superficie agricola è una buona misura, ma è necessario tenere conto di vari rischi correlati. Ad esempio, è stato dimostrato che i prodotti veterinari utilizzati nell'allevamento possono avere un effetto negativo sugli impollinatori, in particolare sulle api¹. Anche il pascolo eccessivo a causa dell'elevata densità di bestiame nei prati stabili può avere effetti negativi sugli impollinatori. Questi rischi sono rilevanti e devono essere presi in considerazione per gestire adeguatamente la misura poiché un aumento dei pascoli può ampliare l'uso della terra per l'allevamento del bestiame. Questo commento è rilevante per i GAEC 1.

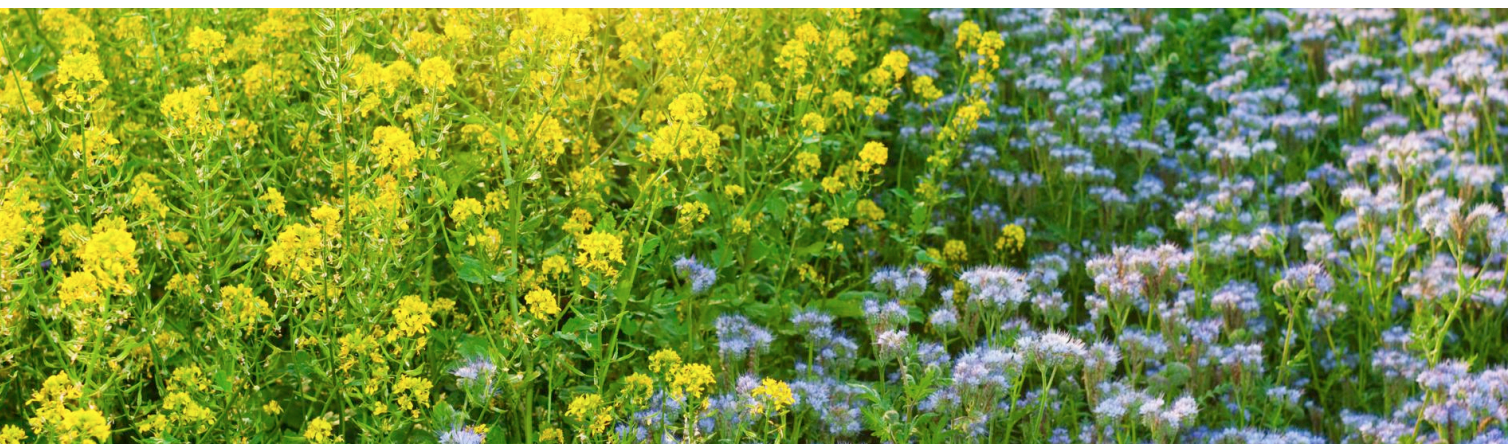
Incoraggiamo tutte le misure che aumentano le risorse nutrizionali e l'habitat per la biodiversità... MA devono essere attuate in parallelo con una riduzione dell'uso di pesticidi.

La "rotazione delle colture" GAEC 8 può contribuire direttamente a migliorare le risorse alimentari, per gli impollinatori in generale e per le api in particolare, ma ancor più può aiutare gli agricoltori a ridurre la loro dipendenza da fertilizzanti e pesticidi. Dovrebbe includere cicli di almeno 4 anni, idealmente 7 anni, con un massimo di due colture di tuberi, ad esempio barbabietola da zucchero, patate, carote, radicchio, ecc... poiché incidono pesantemente sul terreno². Tra le colture che hanno un interesse speciale per gli

Aree non produttive

Per BeeLife la definizione di "aree non produttive" è errata e ostacola l'implementazione di questa misura attraverso l'uso di una terminologia "non gratificante" per gli agricoltori. Se ben gestite o progettate, queste "aree non produttive" possono essere riempite con alberi, cespugli o includere piante, fiori o punti d'acqua. Questi forniscono habitat e risorse per la fauna benefica che contribuisce all'impollinazione delle colture, al controllo dei parassiti o al riciclaggio dei nutrienti. Se si piantano ad esempio alberi di noci, è possibile produrre noci, olio di noci o usare gli alberi per il legname. **Se l'agricoltore coltiva piante mellifere o pollinifere, può produrre il suo miele. In effetti le cosiddette "aree non produttive" contribuiscono ai servizi ecosistemici come l'impollinazione, il riciclaggio dei nutrienti o il controllo dei parassiti. Pertanto, sono produttive.**

¹ UNAF and BeeLife. 2018. How Pesticides Used in Livestock Farming Threaten Bees. <https://link.bee-life.eu/reportpesticideslivestock>



impollinatori e che potrebbero essere incluse nella rotazione, possiamo ad esempio menzionare: colza, girasole, lino, veccia, camelina, erba medica, varie tipologie di trifoglio, grano saraceno, mais, piante aromatiche, nonché colture intercambiabili come phacelia, girasole, senape, ravanello, cavolo, legumi, veccia, pisello tuberoso, ecc. Un'attenzione particolare dovrebbe essere dedicata a queste colture importanti per gli impollinatori poiché è necessario un flusso continuo di nettare e di polline nel territorio durante tutto l'anno per per sopravvivenza e sviluppo di insetti e api.

Incoraggiare pratiche agricole sostenibili per garantire un ambiente sano per gli impollinatori e la biodiversità

Come già evidenziato, **tutte le misure che moltiplicano le risorse nutrizionali e dell'habitat per la biodiversità devono essere attuate parallelamente a una riduzione dell'uso di pesticidi**. L'importanza della deriva dei residui di pesticidi è ben documentata³.

Se l'uso di pesticidi non viene ridotto, tali misure potrebbero convertirsi in trappole per insetti. Senza prestare, infatti, particolare attenzione alle piante utilizzate nelle fasce tampone proposte, gli impollinatori potrebbero essere variamente e sostanzialmente minacciati. Se le piante sono di interesse per gli impollinatori o sono essenziali per la biodiversità, potrebbero diventare trappole per insetti. Le autorità dovrebbero prestare particolare attenzione all'interazione tra uso di pesticidi e coltivazione delle piante, in modo che queste misure non si annullino mettendo a rischio gli impollinatori e la biodiversità. Questo commento è rilevante per i GAEC 4 e 7.

Anche la protezione del suolo è aspetto importante trattato da diversi GAEC. Innanzitutto, tendere alla lavorazione più ridotta possibile del terreno è un'importante misura benefica. La riduzione della lavorazione protegge la biodiversità nel suolo, evitando la distruzione di nidi di insetti, inclusi gli impollinatori. In secondo luogo, evitare il suolo nudo in periodi sensibili è un'ottima misura positiva per gli impollinatori e le api in modo da impedire all'erosione di mobilitare i residui di pesticidi rimasti sul campo. Quindi, gli ambienti in cui sono state utilizzate sostanze attive molto persistenti o sistemiche richiedono un'attenzione particolare. Le piante che sono attraenti per gli impollinatori devono essere posizionate con cura in modo da non assorbire la tossicità dei contaminanti precedentemente sparsi. Dovrebbe essere evitato sia l'uso sistematico di prodotti fitosanitari sia la combustione delle stoppie. Entrambi hanno un impatto diretto sulla materia organica del suolo, danneggiando anche i nidi. Questi commenti sono rilevanti per i GAEC 3, 6 e 7.

Uno dei punti chiave da sottolineare è l'inclusione della lotta integrata contro i parassiti (Integrated Pest Management, IPM) come criterio di pagamento nell'ambito del I pilastro. L'IPM "si concentra sulla crescita di una coltura sana con un'interferenza minima negli agroecosistemi e incoraggia i meccanismi naturali di controllo dei parassiti"⁴. Secondo i principi di IPM, gli agricoltori sono incoraggiati ad applicare meccanismi sostenibili di controllo dei parassiti che escludono l'uso preventivo di pesticidi. Lo stesso vale per gli allevamenti nel caso del controllo vettoriale/parassiti e dell'applicazione di biocidi e prodotti veterinari. Ciò dovrebbe essere associato all'inclusione di altre misure della Direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi, come la registrazione e la disponibilità pubblica delle informazioni sui pesticidi usati da parte degli agricoltori. Questi commenti sono rilevanti per i SMR 11, 12 e 13.

² La perdita di suolo dovuta alla raccolta delle colture è un processo di erosione del suolo che contribuisce in modo significativo al degrado del suolo nei terreni coltivati: perdite di carbonio organico nel suolo, azoto, fosforo, ecc...

³ Siebers J, Binner R, Wittich KP. Investigation on downwind short-range transport of pesticides after application in agricultural crops. *Chemosphere* 2003; 51(5): 397-407.

Sánchez-Bayo F, Yamashita H, Osaka R, Yoneda M, Goka K. Ecological effects of imidacloprid on arthropod communities in and around a vegetable crop. *J Environ Sci Health B* 2007; 42(3): 279-86

Poquet Y, Kairo G, Tchamitchian S, Brunet JL, Belzunces LP. Wings as a new route of exposure to pesticides in the honey bee. *Environ Toxicol Chem* 2015; 34(9): 1983-8.

Francisco Sanchez-Bayo and Koichi Goka (May 20th 2016). Impacts of Pesticides on Honey Bees, Beekeeping and Bee Conservation - Advances in Research, Emerson Dechechi Chambo, IntechOpen, DOI: 10.5772/62487. Recovered from:

<https://www.intechopen.com/books/beekeeping-and-bee-conservation-advances-in-research/impacts-of-pesticides-on-honey-bees>

Simon-Delso, N., Martin, GS, Bruneau, E., Delcourt, C. & Hautier, L. The challenges of predicting pesticide exposure of honey bees at landscape level. *Scientific Reports* 7, 3801 (2017).

⁴ Lotta integrata dei parassiti, come definita dalla Commissione europea: https://ec.europa.eu/food/plant/pesticides/sustainable_use_pesticides/ipm_en

Fornire risorse idriche incontaminate e di qualità

I SMR che si concentrano sulla protezione dell'acqua devono tenere conto di due componenti chiave per garantirne l'efficacia ed evitare di produrre effetti indesiderati. In primo luogo la peculiare e grave inquinazione accertata nei corpi idrici nel nostro Paese, impone una ben più efficace e vera condizionalità, per arrivare a necessariamente evitare gli inquinamenti delle acque non solo da fosfati ma anche da altri prodotti chimici di sintesi come pesticidi, biocidi o prodotti veterinari⁵. In secondo luogo, l'uso delle colture di cattura e copertura - per evitare la contaminazione delle acque - può avere altri effetti collaterali sugli impollinatori: mobilitare i residui di pesticidi nel suolo e contaminare a sua volta colture vicine. La presenza di piante che attraggono gli impollinatori può determinare un aumento del rischio di esposizione degli impollinatori ad agenti tossici. L'implementazione delle colture di cattura e copertura di interesse per gli impollinatori merita quindi attente considerazioni relative ai precedenti di spandimento delle sostanze chimiche nell'appezzamento di terreno e alla ricchezza di risorse del paesaggio che circonda l'appezzamento stesso. Questi commenti sono rilevanti per gli i SMR 1 e 2.

"Una maggiore condizionalità implica necessariamente evitare l'inquinamento delle acque non solo da fosfati ma anche da altri prodotti chimici di sintesi".

Eco-schemi: un'innovazione e un'opportunità all'interno della PAC

La futura PAC incorpora un sistema nuovo e innovativo: gli eco-schemi. Sono stati concepiti "per rafforzare l'azione nazionale per la protezione dell'ambiente e del clima in base alle esigenze regionali o locali". È obbligatorio per gli Stati membri (SM) progettare e proporre uno o più eco-schemi. Per ora, sono volontari per gli agricoltori, ma questo punto rimane da definire ed è oggetto di trattativa. Tali schemi prevedono un impegno annuale "un anno alla volta" tale da renderli flessibili e attraenti per gli agricoltori. In effetti, dopo un anno, gli agricoltori possono perseverare con gli schemi che hanno funzionato meglio e abbandonare quelli non soddisfacenti.

Gli eco-schemi rappresentano un'opportunità unica per gli Stati membri di investire, incentivare e premiare gli agricoltori per l'incremento delle prestazioni ambientali e climatiche, oltre i requisiti obbligatori della nuova "condizionalità rafforzata". Questa nuova misura, che dovrebbe rappresentare il 30% dei pagamenti diretti nella PAC, è un'opportunità per tutti (SM, ONG e anche organizzazioni professionali o di agricoltori) di pensare e operare oltre le consuetudini e di attuare nuovi piani di azione per una relazione vincente (win win) tra agricoltura e natura.

Come BeeLife, proponiamo e promuoviamo un "eco-schema impollinatori". L'obiettivo è che il finanziamento non si traduca in "green o beewashing" ma incentivi effettivamente le buone ed efficaci pratiche, sviluppate da agricoltori motivati a fare meglio per se stessi e per l'ambiente.

⁵ http://www.isprambiente.gov.it/files2018/pubblicazioni/rapporti/Rapporto_282_2018.pdf



Un eco-schema "impollinatori" per premiare le buone ed efficaci pratiche.

Pratiche obbligatorie:

- Una o più colture di interesse per gli impollinatori su almeno il 10% della superficie agricola
- Varietà vegetali che fornicano risorse alimentari agli impollinatori
- Diversificazione
- Formazione scolastica
- Coinvolgimento degli attori del territorio
- Elementi paesaggistici
- Uso sostenibile dei pesticidi



Che cos'è un "eco-schema impollinatori"?

Proponiamo un "pacchetto" di misure di sostegno agli impollinatori con criteri di ammissibilità affinché un agricoltore possa beneficiare dell'eco-schema impollinatori. Esistono diverse pratiche obbligatorie che devono essere implementate dagli agricoltori e un paio di pratiche che gli Stati membri possono considerare di aggiungere come "pacchetto impollinatori". Queste pratiche sono modellate diversamente per le colture annuali e per le perenni.

Misure obbligatorie (colture annuali)

- **Un agricoltore include una o più colture interessanti per gli impollinatori in almeno il 10% della propria superficie agricola ogni anno.** Tra le colture che potrebbero essere incluse e di particolare interesse per gli impollinatori vi sono ad esempio: colza, girasole, lino, veccia, camelina, grano saraceno, mais, legumi come erba medica, varie tipologie di trifoglio, piante aromatiche e colture intercambiabili: phacelia, girasole, senape, ravanello, cavolo, legumi, veccia, pisello tuberoso, ecc...

Uno dei maggiori problemi che determinano il declino degli impollinatori e della biodiversità animale nelle aree agricole è l'omogeneizzazione del paesaggio, con periodi dell'anno in cui non ci sono, nel raggio di volo o perlustrazione, risorse alimentari sufficienti per insetti e impollinatori. Questo è tipico, ad esempio nelle aree con seminativi per la produzione di cereali e barbabietola da zucchero. In questi deserti verdi, gli impollinatori non possono trovare risorse o habitat per svilupparsi e periscono. La logica di questa misura è che si ricostruiscano, per quanto possibile, un patchwork e una rete di risorse a livello paesaggistico affinché la disponibilità delle risorse possa essere garantita tutto l'anno.

- **Le varietà di colture scelte devono fornire risorse agli impollinatori**, con comprovata capacità mellifera e pollinifera⁶ e con periodi di fioritura prolungati (ad esempio: semi oleosi, legumi, ecc...).

Gli apicoltori "toccano con mano" sempre più la mancanza di possibilità di raccolto quando le loro colonie impollinano anche colture - fino a ieri - tipicamente mellifere, come girasole e colza. Infatti, i criteri di selezione varietale per la coltivazione non includono la capacità mellifera/pollinifera o il periodo di fioritura ed è in continuo incremento nei campi il numero di varietà che non richiedono impollinazione. Quando è sottoposta a selezione varietale, l'"allocazione delle risorse" delle piante è un compromesso tra

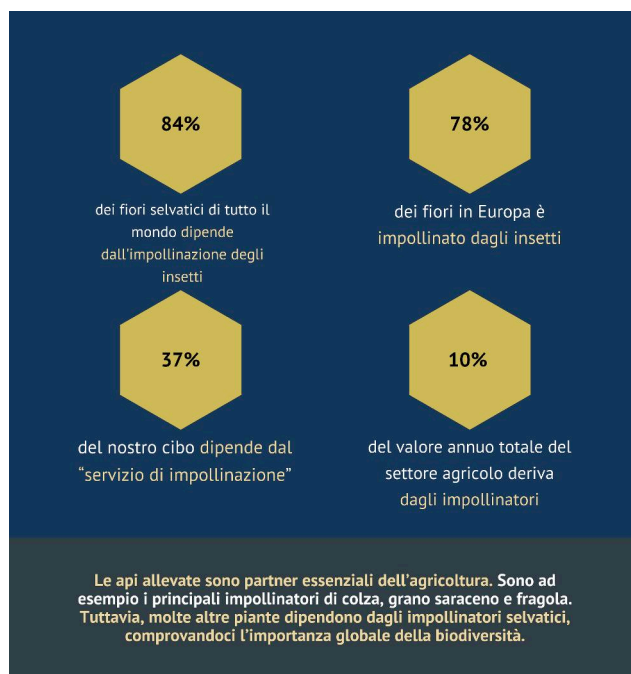
⁶ Uno studio condotto in Romania sul girasole ha mostrato chiaramente la differenza tra la produzione di nettare tra le varietà testate, tra 0,07 mg di nettare per fiore e 0,18 mg / fiore, il che fa una grande differenza se si prevede di produrre miele. (Fonte: Caratteristiche agronomiche si melifere ale principalilor hibridi de floarea-soarelui comercializati in Romania in anul 2016 - Bucuresti: Lumea apicola, 2016).

“Una delle principali cause che determinano il declino degli impollinatori e della biodiversità animale nelle aree agricole è l'omogeneizzazione del paesaggio, con periodi dell'anno in cui non ci sono, nel raggio di volo o perlustrazione, risorse alimentari sufficienti per insetti e impollinatori. Questo è tipico, ad esempio, nelle aree con seminativi per la produzione di cereali e barbabietola da zucchero”.

diverse attività: crescita, riproduzione o produzione, per esempio delle colture proteoleginose. Ognuna di queste funzioni è ad alta intensità di risorse per la "sopravvivenza" della pianta. Se selezionata solo per una produzione performante di olio, la pianta risulta assai meno efficace nella produzione di nettare.

Una nuovissima certificazione di COLTIVAZIONE DI PIANTE BEE-FRIENDLY potrebbe essere disponibile per coloro che vogliono svilupparla, includendo come criteri di selezione la quantità di polline/nettare prodotta e il periodo di fioritura. BeeLife è più che disponibile al supporto di produttori di sementi e di coltivatori di piante disposti ad avviare e focalizzare un'attività con tale prioritaria finalità.

- **Diversificare le varietà di colture piantate in campo**, comprese almeno 3 varietà diverse per ciascuna coltura in ciascun periodo di coltivazione.
- **Formazione continua per gli agricoltori sugli insetti utili** (inclusi gli impollinatori e il loro ruolo nell'impollinazione e nel controllo dei parassiti) min.10 ore (ad es. biologia, funzionalità, riconoscimento, rischi, ecc...).
- **Impegno apicoltore - agricoltore / naturalista - agricoltore** (ad es. contratto tra agricoltori e apicoltori; appartenenza attiva dell'agricoltore a un'associazione di conservazione che può partecipare a sondaggi sulla biodiversità, ecc...).
- **Presenza di elementi paesaggistici** (siepi, alberi, strisce di fiori, stagni, muri in pietra, prati estesi/naturali/di alto valore ecologico), con alcune specie elencate (tradizionali, buone per gli impollinatori). Almeno il 5% della superficie agricola dell'agricoltore deve contenere elementi paesaggistici, il 7% è la soglia per ricevere il finanziamento). Per quanto possibile, il programma di fioritura deve essere preso in considerazione per garantire la disponibilità di risorse alimentari durante tutto l'anno.



Elementi paesaggistici di interesse per gli impollinatori⁷

In ordine decrescente per livello di importanza:

- Proteggi e migliora le aree ad alto valore naturale
- Lascia legno morto di siepi e altri biotopi
- Evita di falciare i dintorni stradali e autostradali durante la fioritura
- Proteggi i vecchi alberi
- Proteggi e migliora i piccoli biotopi
- Converti aree non produttive in un campo di "natura" permanente
- Crea nidi/hotel per gli indispensabili insetti
- Pianta alberi e siepi
- Crea strisce di fioritura delle piante lungo i campi

⁷ Landbrug & Fødevarer FmbA SEGES - Dalla presentazione di Anne Eskildsen su "Il ruolo degli agricoltori nella promozione della conservazione degli impollinatori nella rete Natura 2000" durante il seminario sulle misure di conservazione a beneficio degli impollinatori applicati ai sensi delle Direttive sulla natura nei siti Natura 2000. (Bruxelles, Belgio), 13/11/2019.



- **Nessun uso preventivo di pesticidi** (inclusa la concia delle sementi) e **nessun uso di pesticidi persistenti** (DT50 inferiore a 15 giorni) e/o con metaboliti pericolosi per gli insetti.
- **Se è necessario applicare un trattamento antiparassitario** (dopo un approccio di lotta integrata per la gestione dei parassiti), **effettuarlo solo dopo il tramonto** (quando l'attività di volo degli impollinatori è ridotta).

Misure opzionali (colture annuali)

- Gli Stati che non impongono i GAEC 8, come la rotazione di 4-7 anni, con rotazioni tra cui colture e varietà sopra menzionate, dovrebbero premiare gli agricoltori che adottano volontariamente questo approccio.

Misure obbligatorie (colture perenni)

- **Oltre al periodo di fioritura della coltura, l'agricoltore pianta almeno 2 specie di piante interessanti per gli impollinatori tra i filari di piante in produzione.** Queste specie devono fiorire in diversi periodi dell'anno per garantire il più possibile la disponibilità di risorse.
- **Le varietà di colture scelte devono fornire risorse agli impollinatori** (come per le colture annuali).
- **Diversificare le varietà di colture piantate in campo** (come per le colture annuali, se tecnicamente possibile a seconda del settore).
- **Formazione continua per gli agricoltori sugli insetti utili** (come per le colture annuali).
- **Impegno apicoltore, agricoltore -agricoltore, naturalista** (come per le colture annuali).
- **Presenza di elementi paesaggistici** (come per le colture annuali).
- **Nessun uso preventivo di pesticidi** (come per le colture annuali).
- **Se occorre trattare con pesticidi** (dopo un approccio di lotta integrata per la gestione dei parassiti), **effettuarlo solo dopo il tramonto** (quando l'attività di volo degli impollinatori è ridotta).

Poiché contiamo che molti agricoltori aderiscano all'insieme di buone pratiche promosse, proponiamo che gli agricoltori ricevano, se soddisfano i criteri sopra descritti, tra 150 e 450 euro/ha l'anno. Gli apicoltori/naturalisti che interagiscono con gli agricoltori potrebbero a loro volta ricevere tra 100 e 300 euro l'anno.

Questi eco-schemi devono andare di pari passo con le misure del II pilastro relative agli Osservatori sull'efficacia delle misure (indicatori, vedi sotto).

Strumenti utilizzabili nel II pilastro

Soddisfare bisogni ed esigenze degli impollinatori con misure agroambientali e climatiche (AECM)

Le misure agroambientali e climatiche (AECM) della futura PAC sono progettate per garantire le migliori pratiche ambientali e climatiche nel quadro dello sviluppo rurale. Mirano a "ripristinare, preservare e migliorare gli ecosistemi, promuovere l'efficienza delle risorse, progredire verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resistente al clima". È importante garantire che le varie tipologie di interventi attuati supportino specifiche esigenze nazionali, regionali e locali e, in alcuni casi, possano basarsi su quelli finanziati nell'ambito degli eco-schemi.

Come per gli eco-schemi, è obbligatorio che gli Stati membri progettino e rendano disponibili gli AECM ma, per agricoltori e beneficiari, devono essere di carattere volontario. Gli Stati membri, dal canto loro, dovranno impegnare almeno il 30% del proprio budget per lo sviluppo rurale a sostegno delle azioni ambientali e per il contrasto dei cambiamenti climatici.

Gli interventi di AECM potrebbero includere: sistemi di produzione rispettosi dell'ambiente come l'agroecologia e l'agroforestazione; servizi forestali ambientali e climatici; conservazione e resilienza forestale basate su specie autoctone; metodologie di coltivazione biologica e di precisione; energie rinnovabili e bioeconomia; benessere animale; uso e sviluppo sostenibili delle risorse genetiche (esenti da OGM, per evitare il potenziale inquinamento dei prodotti dell'apicoltura). Se gli Stati lo vorranno, queste tipologie di misure potranno tradursi in eco-schemi.

Servizi di consulenza agricola (FAS)

I servizi di consulenza aziendale (FAS) svolgono un ruolo importante per raggiungere l'obiettivo di un ambiente più sano possibile. I servizi forniti dalle parti interessate (gli stakeholder), collegati ad aziende fitofarmaceutiche, lavorano con/per le cooperative e aziende agricole. Le missioni di questi FAS sono definite nell'articolo 13. Il testo afferma che i FAS devono fornire consulenza sulle pratiche agricole "che consentono di ridurre l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari promuovendo metodi naturali di miglioramento della fertilità del suolo e per il controllo dei parassiti". BeeLife sottolinea ed evidenzia il loro possibile ruolo per raggiungere tali obiettivi per un ambiente più sano possibile. Gli esperti dei FAS devono essere formati sui bisogni degli impollinatori e sulle crescenti minacce che li insidiano, in modo da poter fornire la migliore consulenza possibile agli agricoltori rispetto agli impollinatori e alla sostenibilità ambientale.

Aiuti agli investimenti

La principale voce di spesa per lo sviluppo rurale è attualmente costituita dagli investimenti materiali in azienda. Questa nuova misura viene vista come un modo per prolungare le "normali attività" degli investimenti con conseguenze imprevedibili per la biodiversità. Diversamente potrebbe essere indirizzata sulla scelta di tecniche e procedure innocue o che favoriscono le condizioni e la salute delle api e degli impollinatori in generale. Invitiamo le autorità a riconoscere questa opportunità di investimento in tecniche non dannose per le api e gli impollinatori (ovvero tecniche drop-leg, robot diserbanti autonomi invece di erbicidi, big data, sensori RFID, feromoni, immagini satellitari, agricoltura di precisione, ecc...).

Sistemi per la conoscenza e per l'innovazione in agricoltura (AKIS)

Riteniamo che maggiore sostegno alla cooperazione intersettoriale nelle comunità agricole (diverse tipologie di agricoltori apicoltori), porterebbe a migliorare le pratiche agro-apistiche. I programmi AKIS dovrebbero anche includere test di efficacia per valutare il livello di penetrazione delle conoscenze condivise in diversi settori.



Livello richiesto in termini di protezione ambientale

Eco-schema impollinatori

- Una o più colture di interesse per gli impollinatori su almeno il 10% della superficie agricola
- Varietà vegetali che forniscono risorse alimentari agli impollinatori
- Diversificazione
- Formazione
- Coinvolgimento di tutti gli stakeholder
- Elementi perenni del paesaggio
- Uso sostenibile dei pesticidi

Il pilastro portante

- AECM
 - AKIS
 - Innovazione e investimenti
 - FAS
 - Indicatori di miglioramento nella PAC
- Osservatori di impollinatori (impollinatori come indicatori di impatto)

Volontario per gli agricoltori

Condizionalità rafforzata

Obiettivi

1. Creare una rete di risorse e habitat a livello paesaggistico.
2. Incrementare habitat con risorse disponibili tutto l'anno.
3. Ridurre la presenza di fattori di stress: ridurre la prevalenza di pesticidi e l'inquinamento da fertilizzanti.

Misure

- GAEC 1 "Prati stabili" + controllo della pressione al pascolo + attenzione ai biocidi e ai prodotti veterinari
- GAEC 4 "Strisce fiorite" = piante attrattive per impollinatori, prestare attenzione ai pesticidi e alla falciatura
- GAEC 8 "Rotazione delle colture" (almeno 4 anni, idealmente 7) + piante di interesse per impollinatori
- GAEC 9 "Area non produttiva" = piante di interesse per le api + assenza di pesticidi + elementi perenni del paesaggio
- GAEC 10 "Prati in siti Natura 2000" = controllo della pressione del pascolo + attenzione ai biocidi e ai prodotti veterinari
- SMR 11, 12, 13 Principi di IPM applicati alla salute di piante e animali

Obbligatorio per gli agricoltori

Figura 1. Visione globale delle scelte favorevoli agli impollinatori che un agricoltore specializzato in seminativi potrebbe far proprie. Integrazione di tutti gli elementi della PAC potenzialmente utili per aiutare a migliorare la situazione degli impollinatori come proposto da BeeLife.



GLI IMPOLLINATORI PER LA PAC

Garantire l'efficacia delle politiche pubbliche: gli indicatori nella PAC

Le api sono il legame tra natura e coltura, rappresentano un testimone agricolo chiave che può fornire informazioni e indicazioni essenziali per la valutazione dei risultati delle pratiche di gestione del territorio. Misurare l'efficacia di qualsiasi politica pubblica è una grande sfida, complessa ma non irrealizzabile. Alcuni consulenti politici o soggetti pubblici che lavorano nella Commissione sostengono che è troppo complicato, "tale da non poter essere messo in atto a livello europeo", ed alcuni eurodeputati del precedente mandato consideravano gli indicatori un onere in più. Ma come si può essere sicuri di raggiungere gli obiettivi specifici della PAC senza indicatori dei risultati ottenuti? Vediamoli invece come una grande opportunità!

COME MISURARE I RISULTATI D'INDIRIZZI E DI INCENTIVI PUBBLICI? L'INDICE IMPOLLINATORI!

La misurazione dell'impatto delle politiche pubbliche è una novità importante insita nella nuova PAC. In tal senso BeeLife promuove l'inserimento di un Indice impollinatori⁸, che è stato già proposto durante l'iniziativa "Pollinator" della Commissione europea⁹.

L'Indice impollinatori include diverse opzioni, grazie a cui è possibile trovare risposta ai quesiti:

- il programma a favore del settore apistico è efficace per invertire il declino degli impollinatori in Europa? In questo caso il numero di alveari e il tasso di mortalità delle api possono essere indicatori indiretti.
- L'obiettivo di "contribuire alla protezione della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare l'habitat e il paesaggio" è raggiunto? Indagare la composizione delle matrici dell'alveare è rivelatorio dell'inquinamento ambientale con cui si trovano a contatto le api, oltre che dell'origine botanica dei prodotti apistici stessi (vedi progetto UE INSIGNIA¹⁰); inoltre anche la conoscenza dello stato di salute delle colonie di api selvatiche è un'ottima indicazione delle condizioni di impollinatori, insetti e ambiente.

La Direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi (Direttiva 2009/128), è stata adottata 10 anni fa e resa obbligatoria per gli Stati membri per incentivare la lotta integrata per la gestione del controllo dei parassiti in agricoltura. Con le proposte della nuova PAC e la necessità di misurarne effettivamente l'implementazione e soprattutto l'efficacia, BeeLife chiede l'integrazione dei principi di lotta integrata dei parassiti (IPM) come requisiti legali nella PAC rivista e la creazione di indicatori di risultato efficaci per un controllo mirato dell'uso di pesticidi nell'Ue.

Come già menzionato nella relazione INI sul settore dell'apicoltura nel 2017, BeeLife propone che la Commissione e gli Stati membri adottino le api come indicatori della qualità ambientale e come strumento per valutare l'efficacia dell'attuazione della PAC, in particolare attraverso accertamenti sui residui chimici e sulla diversità botanica, nelle matrici degli alveari. Tale è l'obiettivo della nostra proposta¹¹.

Obiettivi e risultati dovrebbero essere ben definiti e misurabili (Regolamento 1605/2002 art. 27). La PAC dovrebbe essere "coerente con le api" e la coerenza, tra gli obiettivi dichiarati della PAC e le sue reali conseguenze, è un punto chiave. Ecco perché è essenziale adottare finalmente degli indicatori che ci mostrino e dimostrino se la direzione intrapresa è corretta: gli impollinatori sono senza alcun dubbio un eccezionale indicatore.

Gli strumenti del II pilastro possono essere attivati per l'implementazione del monitoraggio degli impollinatori. Ciò consentirebbe finalmente di misurare l'efficacia delle politiche e di accertarla attraverso l'osservazione della biodiversità nel paesaggio agricolo.

⁸ BeeLife, 2019. Pollinators as Indicators in Policy Affecting the Landscape and Environment. <https://link.bee-life.eu/PollinatorIndex>

⁹ Il 1° giugno 2018, la Commissione europea ha adottato un'iniziativa dell'UE sugli impollinatori che stabilisce obiettivi e azioni strategici che l'UE e i suoi Stati membri devono intraprendere per affrontare il declino degli impollinatori e contribuire agli sforzi globali di conservazione.

¹⁰ <https://www.insignia-bee.eu/about/>

¹¹ BeeLife. 2019. Why We Need Bees as Indicators in the Next CAP, <https://link.bee-life.eu/bees-as-indicators>

CONCLUSIONI

Il ruolo degli impollinatori è vitale nonchè necessario per l'equilibrio degli ecosistemi e per l'agricoltura europea. Valorizzare le api, e gli impollinatori in generale, è un'opportunità per garantire un ambiente più salubre e una migliore politica agricola comune. Il miglioramento delle condizioni ambientali per far prosperare gli impollinatori è un investimento sostenibile che, a sua volta, avvantaggia altri ambiti, fra cui implementare migliori pratiche nel settore agricolo e attivare migliori indicatori degli effetti delle politiche. La PAC post 2020 potrebbe salvaguardare diversamente rispetto al passato gli impollinatori e avvalersi di questi importanti alleati.

Per concludere, gli impollinatori, in generale, necessitano di una PAC in grado di assicurare loro un ambiente sano (suolo, aria, acqua, fiori), tale da rispettare la loro ecologia e di garantire loro l'approvvigionamento di risorse alimentari salubri e diversificate. Le proposte di BeeLife consentirebbero alle popolazioni di impollinatori di svilupparsi, grazie a condizioni realmente favorevoli a sostegno dei loro habitat e della moltiplicazione delle loro fonti nutrizionali. Inoltre gli apicoltori stessi sono attori importanti nelle aree rurali e contribuiscono alla vitalità economica del territorio. È necessario tenerne conto, per migliorare le relazioni nella comunità agricola.



Acronimi

AECM Misure agroambientali e climatiche

PAC Politica agricola comune

CMO Commissione per il Mercato

COM AGRI Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

COM ENVI Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

FAS Servizi di consulenza aziendale

GAEC Buone condizioni agricole e ambientali

SMR Requisiti di gestione obbligatori

HVE Alto valore ambientale

IPM Lotta integrata

SM Stati membri

ONG Organizzazione non governativa

- BeeLife, 2017. *Proposals to allow nature to ensure our food security*, Position Paper, BeeLife-EPBA, 8p. Available on line: <https://www.bee-life.eu>
- BeeLife, 2019. *Why We Need Bees as Indicators in the Next CAP*, 6p. Available on line: <https://www.bee-life.eu>
- BeeLife, 2019. *Protect Pollinators in the Common Agricultural Policy beyond 2020*, 22p.
- Botias C. et al., 2015. *Neonicotinoid Residues in Wildflowers, a Potential Route of Chronic Exposure for Bees*, Environ. Sci. Technol. 49, 21, pp. 12731-12740, October 6, 2015, <https://doi.org/10.1021/acs.est.5b03459>
- Common Press Release “EP’s Environment Committee CAP vote is a Valentine’s Day letter encouraging the sector to work WITH nature!”, Brussels on the 14/02/19.
- Gallai N, Salles JM, Settele J, & B Vaissière, 2008. *Economic valuation of the vulnerability of world agriculture confronted with pollinator decline*. Ecological Economics, doi:10.1016/j.ecolecon.2008.06.014
- Klein AM., Vaissiere B, Cane JH, Steffan-Dewenter I, Cunningham SA, Kremen C., 2007. *Importance of crop pollinators in changing landscapes for world crops*. Proceedings of the Royal Society B: Biological Sciences, 274: 303-313
- Krupke CH, Hunt GJ, Eitzer BD, Andino G, Given K., 2012. *Multiple routes of pesticide exposure for honey bees living near agricultural fields*. PLoS One 7:e29268
- Lumea apicola, 2016. *Caracteristicile agronomice si melifere ale principalilor hibrizi de floarea-soarelui comercializati in Romania in anul 2016-* Bucuresti.
- Ollerton J., Winfree R., and Tarrant S., 2011. *How many flowering plants are pollinated by animals?*, Oikos, 120:321-326.
- Poquet Y, Kairo G, Tchamitchian S, Brunet J-L, Belzunces LP., 2015. *Wings as a new route of exposure to pesticides in the honey bee*. Environ Toxicol Chem, 34(9): 1983–8.
- REPORT on prospects and challenges for the EU apiculture sector (2017/2115(INI)) Committee on Agriculture and Rural Development, Rapporteur: Norbert Erdős, 32p. Available on line: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2018-0014_EN.pdf
- Sánchez-Bayo F, Yamashita H, Osaka R, Yoneda M, Goka K., 2007. *Ecological effects of imidacloprid on arthropod communities in and around a vegetable crop*. J Environ Sci Health B, 42(3): 279–86
- Sanchez-Bayo F. and Koichi Goka (May 20th 2016). *Impacts of Pesticides on Honey Bees, Beekeeping and Bee Conservation - Advances in Research*, Emerson Dechechi Chambo, IntechOpen, DOI: 10.5772/62487, Recovered from: <https://www.intechopen.com/books/beekeeping-and-bee-conservation-advances-in-research/impacts-of-pesticides-on-honey-bees>
- Siebers J, Binner R, Wittich K-P., 2003. *Investigation on downwind short-range transport of pesticides after application in agricultural crops*, Chemosphere, 51(5): 397–407.
- Simon-Delso et al., 2017. *The challenges of predicting pesticide exposure of honey bees at landscape level*, Scientific Reports 7, Article number: 3801 (2017). Available on line: <https://www.nature.com/articles/s41598-017-03467-5>
- Tosi S. et al., 2018. *A 3-year survey of Italian honey bee-collected pollen reveals widespread contamination by agricultural pesticides*, Science of the total Environment, 615, pp. 208-218

Bibliografia supplementare

- Fahrig, L., Girard, J., Duro, D, Pasher, J., Smith, A., Javorek, S., King, D., Freemark Lindsay, K., Mitchell, S. and Tischendorf, L., 2015. *Farmlands with smaller crop fields have higher within-field biodiversity*. Agriculture, Ecosystems and Environment, 200: 219-234
- Hass AL. et al., 2018. *Landscape configurational heterogeneity by small-scale agriculture, not crop diversity, maintains pollinators and plant reproduction in western Europe*. Proc. R. Soc. B 285: 20172242. <http://dx.doi.org/10.1098/rspb.2017.2242>
- Holzschuh A., Steffan-Dewenter I. and Tschamntke T., 2008. *Agricultural Landscapes with Organic Crops Support Higher Pollinator Diversity*, Oikos, 117(3): 354-361, <https://www.jstor.org/stable/40235312>
- Lentini P.E. et al., 2012. *Supporting wild pollinators in a temperate agricultural landscape: Maintaining mosaics of natural features and production*, Biological Conservation, 149 (1): 84-92, <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2012.02.004>
- Mathevet, R., Vuillot, C. and Sirami, C. 2014. *Effective nature conservation on farmland: can we change our own models, not just the farmers’?* Conservation Letters, 7 (6): 575-576

Tabella 1. Commenti di BeeLife sulla proposta delle GAEC post 2020

Codice	Focus	Misura nella PAC post 2020	Commenti di BeeLife
GAEC 1	Cambiamento climatico	Mantenimento di prati permanenti, basato su un rapporto tra prati permanenti rispetto alla superficie agricola	Questa è una buona misura, ma le autorità dovrebbero prestare particolare attenzione ai prodotti veterinari utilizzati nell'allevamento degli animali, nonché ai biocidi usati per il controllo dei vettori. Per ulteriori dettagli, consultare il rapporto "Come i pesticidi utilizzati nell'allevamento minacciano le api", disponibile all'indirizzo: http://link.bee-life.eu/reportpesticideslivestock
GAEC 2	Cambiamento climatico	Protezione adeguata delle zone umide e delle torbiere	Buona misura per la protezione degli impollinatori, soprattutto se prevede approcci a basso impatto.
GAEC 3	Cambiamento climatico	Divieto di combustione delle stoppie arabili, tranne per motivi di salute delle piante	Oltre a vietare la combustione delle stoppie arabili per il loro evidente impatto sulla sostanza organica del suolo (comprese le specie di impollinatori che nidificano nel suolo), dovrebbe essere evitato il trattamento sistematico del suolo con insetticidi, fungicidi ed erbicidi che hanno anch'essi un forte impatto sulle complesse e indispensabili forme vitali e organiche del suolo.
GAEC 4	Acqua	Messa in opera di strisce tampone lungo i corsi d'acqua	Utile strumento per ridurre l'inquinamento idrico poiché implica che le piante nelle strisce tampone assorbono gli inquinanti dei campi trattati. Questa è una realtà che la scienza e i professionisti hanno spesso descritto (Kruepke et al., 2012, Botias et al., 2015, Simon-Delso et al., 2017, Tosi et al., 2018). Il profilo botanico di tale zona cuscinetto deve essere attentamente valutato dalle autorità, che potrebbero cogliere l'opportunità di trarre vantaggio da questa misura per raggiungere un duplice obiettivo: ridurre l'inquinamento idrico e aumentare le risorse e l'habitat della biodiversità. Se le strisce tampone contengono piante di interesse per gli impollinatori o la fauna selvatica in generale, le autorità devono garantire che questa misura vada di pari passo con una riduzione degli input come i pesticidi, garantendo la lotta integrata o approcci simili nella coltivazione per la gestione dei parassiti.
GAEC 6	Protezione e qualità del suolo	Gestione della lavorazione del terreno riducendo il rischio di degrado del suolo, con opportuna considerazione della pendenza	Buona misura per gli impollinatori. La biodiversità del suolo, compresi gli impollinatori che vi nidificano, può essere preservata dalla distruzione.
GAEC 7	Protezione e qualità del suolo	Evitare suolo nudo nei periodi più sensibili	Buona misura per evitare l'erosione. Coltivare colture/varietà di interesse per gli impollinatori nelle aree precedentemente occupate da colture trattate con inquinanti persistenti e/o sistemici (Simon-Delso et al., 2017).
GAEC 8	Protezione e qualità del suolo	Rotazione delle colture	La rotazione delle colture può aiutare gli agricoltori a ridurre la loro dipendenza da fertilizzanti e pesticidi. Dovrebbe includere cicli di almeno 4 anni, idealmente 7 anni, con un massimo di due colture di tuberi, ad esempio barbabietola da zucchero, patate, carote, radicchio, ecc. poiché incidono pesantemente sul terreno. Tra le colture che hanno un interesse speciale per gli impollinatori e che potrebbero essere incluse nella rotazione, possiamo ad esempio menzionare: colza, girasole, lino, veccia, camelina, erba medica, varie tipologie di trifoglio, grano saraceno, mais, piante aromatiche, nonché colture intercambiabili come phacelia, girasole, senape, ravanello, cavolo, legumi, veccia, pisello tuberoso, ecc...

Allegati

GAEC 9	Biodiversità e paesaggio	<p>Mantenere aree non produttive che possano includere anche una percentuale minima di colture particolari e diversificate.</p> <ul style="list-style-type: none">-Conservazione delle caratteristiche del paesaggio-Divieto di tagliare siepi e alberi durante la nidificazione degli uccelli-Opzionali, misure per evitare le specie vegetali invasive	<p>Vedi il riquadro "Aree non produttive". Se configurate e gestite in modo intelligente, queste aree possono fornire e supportare i servizi ecosistemici, inclusi l'impollinazione e il controllo dei parassiti. Allo stesso tempo, queste aree non produttive possono portare a una diversificazione della produzione dell'agricoltore, ad esempio producendo legno, frutta, miele, ecc...</p>
GAEC 10	Biodiversità e paesaggio	<p>Divieto di convertire o arare prati permanenti in siti Natura 2000</p>	<p>Prati permanenti ben gestiti forniscono una fonte di cibo e habitat per una ricca fauna selvatica.</p>

Tabella 2: I SMR come votato in COM AGRI - Allegato III, NORME SULLA CONDIZIONALITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 1

Focus	Problema principale	Requisiti e standard		Commenti di BeeLife
Clima e ambiente	Acqua	SMR 1	Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque: Articolo 11(3)(e) e Articolo 11(3)(h) per quanto riguarda i requisiti obbligatori per il controllo delle fonti diffuse che possono provocare inquinamento da fosfati.	La "condizionalità rafforzata" implicherebbe di evitare l'inquinamento delle acque da parte di altri prodotti chimici utilizzati in agricoltura e in allevamento, come pesticidi, biocidi o prodotti veterinari. Anche questi devono essere inclusi nei SMR 1.
		SMR 2	Direttiva 91/676 / CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (GU L 375, 31.12.1991, p.1): Articolo 5	Colture intercalari e di copertura volte a ridurre l'inquinamento da nitrati, mobilizzare i residui di pesticidi trattenuti nel terreno rischiano di esporre gli impollinatori agli inquinanti che si mobilizzano ancor di più dal luogo del trattamento (es. Simon-Delso et al., 2017). In paesaggi poveri, come vaste aree di seminativi tra cui cereali, barbabietola da zucchero, patate, ecc... (si noti che queste colture forniscono ben difficilmente risorse alimentari agli impollinatori) bisogna evitare che le colture intercalari e di copertura attraggano le api durante la fioritura.
	Biodiversità e paesaggio (protezione e qualità)	SMR 3	Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 relativa alla conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20, 26.1.2010, p.7): Articolo 3(1), Articolo 3(2)(b), Articolo 4(1), (2) e (4)	
		SMR 4	Direttiva del Consiglio 92/43/CEE del 21 maggio 1992 in merito alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206, 22.7.1992, p.7): Articolo 6 (1) e (2)	La conformità a tutti questi articoli dovrebbe essere un criterio di ammissibilità per ricevere i finanziamenti pubblici.

Salute pubblica salute animale, salute delle piante	Sicurezza alimentare	SMR 5	Regolamento (CE) n.178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) e stabilisce le procedure in materia di sicurezza alimentare (GU L 31, 1.2.2002, p.1): Articoli 14 e 15, Articolo 17(1) 1 e Articoli 18, 19 e 20	La conformità a tutti questi articoli dovrebbe essere un criterio di ammissibilità per ricevere i finanziamenti pubblici.
		SMR 6	Direttiva 96/22/CE del Consiglio del 29 aprile 1996 concernente il divieto di utilizzo di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali e che abroga le Direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE (GU L 125, 23.5.1996, p. 3): Articolo 3(a), (b), (d) e (e) e Articoli 4, 5 e 7	Buone pratiche per evitare la contaminazione dei prodotti apistici con queste sostanze.
	Malattie animali	SMR 11	Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 relativo alle malattie animali trasmissibili (GU L 84, 31.3.2016, p.1) Articolo 18(1), limitato all'afta epizootica, alla malattia vescicolare del suino e alla lingua blu.	Poiché molti vettori di malattie sono insetti, le autorità dovrebbero evitare il trattamento preventivo all'aria aperta di edifici, materiale di trasporto o materiale utilizzato nella zootecnia con biocidi per il controllo dei vettori.
	Prodotti per la protezione delle piante	SMR 12	Regolamento (CE) 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari che abroga le Direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L 309, 24.11.2009, p. 1): Articolo 55, prima e seconda frase.	L'applicazione della lotta integrata per la gestione dei parassiti dovrebbe essere un criterio di ammissibilità ai pagamenti nel quadro del I pilastro. Articolo 67 dell'11/07/2009 da includere: gli agricoltori devono registrare l'utilizzo di pesticidi e queste informazioni dovrebbero essere disponibili al pubblico in modo che tutti gli altri operatori del territorio siano informati sui potenziali rischi per il loro lavoro (ad esempio apicoltori, produttori biologici, ecc...).
		SMR 13	La Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo del 21 ottobre 2009 istituisce un quadro per realizzare un uso sostenibile dei pesticidi (GU L 309, 24.11.2009, p. 71): Articolo 5(2) e Articolo 8 (1) fino a (5) Articolo 12 in merito alle restrizioni sull'uso dei pesticidi in aree protette definite in base alla Direttiva Quadro sulle Acque e sulla legislazione di Natura 2000. Articolo 13(1) e (3) in merito alla manipolazione e allo stoccaggio dei pesticidi e allo smaltimento dei rifiuti.	L'applicazione della lotta integrata per la gestione dei parassiti dovrebbe essere un criterio di ammissibilità ai pagamenti nell'ambito del I pilastro. L'articolo 14 della Direttiva sull'uso sostenibile deve essere incluso come criterio di ammissibilità: gli agricoltori sono infatti tenuti ad attuare la lotta integrata dal 2014.

SMR 7, 8, 9, 10, 14, 15, 16 - Non riguardano gli impollinatori o Nessun commento.



**BeeLife European Beekeeping
Coordination**

**www.bee-life.eu
info@bee-life.eu**



UNA:API
Unione Nazionale
Associazioni Apicoltori Italiani

**Unaapi - Unione Nazionale
Associazioni Apicoltori Italiani**

**www.mieliditalia.it
presidenza@unaapi.it**